

# LOTTAVA ONDA



## OTTAVA SEZIONE

NCP Sollicciano Firenze

## NUMERO 18

Luglio-agosto-settembre-ottobre 2016

## REDAZIONE

Alberto Morino

Alessio Sacco

Brama

Der Steppenwolf

Giovanni Pollichino

Mohamed Khaouf Allah

Alessandra Riva

Andrea Adamoli

Carlo Nozzoli

Enzo La Corte

Lolliyi

Paolo Faeti

Rahhal El Idrissi



## **Lettera per Nicola**

*Noi che abbiamo avuto il privilegio di conoscere Nicola Zuppa, le sue qualità, la sua forza, la sua gioia di vivere, proprio per la riconoscenza ed il rispetto che gli dobbiamo cercheremo di fare un modello del suo incancellabile ricordo. Unendoci al vostro dolore, speriamo che ciò vi rechi conforto.*

*Vivrà sempre nei nostri cuori il ricordo di Nicola Zuppa, che ci ha così dolorosamente lasciati. Riposa in pace amico nostro*

*Guma-Ionut- Cristi*

# INDICE

- 3      **Editoriale**
- 4      **Vitto e Mangiato**  
L'Amatriciana
- 5      **Poetando**  
L'Infermiera  
Solo  
Viaggiamo  
Il Castello di Sollicciano
- 7      **Pagina della salute**  
Gestione della rabbia  
Pillola  
Gli insuccessi del carcere
- 9      **Cosa si fa in Ottava**  
Scritti di autobiografia
- 10     **Parliamo di carcere**  
Desiderio di capire  
Una critica al 4 bis  
Noi quelli del reparto B-risposta di Tili  
Bugie  
Grand Hotel Sollicciano
- 15     **Good News**  
Saluto a Dragan
- 16     **Scritti in libertà**  
Storia di un ragazzo  
Delusione  
L'amicizia
- 18     **La corrispondenza**  
Pallavolo  
Lettera di M.A.  
I veri problemi di Sollicciano  
Lettera di Rizza Salmorin  
Dal carcere di San Pedro- La Paz, Bolivia  
Cosa c'è di diverso
- 23     **L'angolo della leggerezza**  
Barzellette e curiosità



# EDITORIALE

“C'è oggi assoluto bisogno di *'aprire'* i carceri, nel senso di far entrare il mondo di fuori lì dentro, e al contempo di far *'uscire'* il carcere, e soprattutto le storie di vita delle persone che scontano una pena. Solo così riusciremo a migliorare il sistema carcerario italiano che, voglio ricordarlo, è stato *'condannato'* dalla Corte dei Diritti dell'Uomo non solo e non tanto per il sovraffollamento (problema in via di parziale risoluzione), ma per condizioni generali gravi, in alcuni casi ai limiti della tortura”.

Sono parole di un'intervista rilasciata al CorriereAl, giornale online di Alessandria e provincia, il 22 maggio 2015 da Paolo Bellotti, educatore nel carcere San Michele (quanti luoghi di pena intitolati a sante e santi...) e autore del romanzo *"Visti da Dentro"*, che consiste in quattro storie di reclusione.

Parole che ci sentiamo di sottoscrivere in quanto rappresentano lo spirito con cui intendiamo *"Lottava Onda"*.

Nell'editoriale del numero 16 abbiamo scritto dell'impresa di Lindbergh e del nostro decollo verso l'esterno.

Il numero 17 parlava ancora di volo che continuava. Un volo che parte dal nostro lavoro ma acquista la sua pienezza nella risposta che ci viene dall'esterno della redazione.

I contributi esterni alla redazione che abbiamo deciso di inserire nel numero 18 sono molti (si avvicinano alla metà del totale) e trovano posto non solo nella sezione della corrispondenza, ma anche in altre sezioni.

Ci piace poi sottolineare una piccola novità. A Sollicciano la maggior parte degli *"abitanti"* non sono italiani. Ci sono persone che vengono da tante parti del mondo, da diversi continenti, e dubitiamo che alla fine sia l'italiano la lingua più parlata.

*"Lottava Onda"* è inevitabilmente scritta in italiano anche se questa non è la lingua madre di tutti i redattori. Dunque sotto questo profilo la nostra rivista non è rappresentativa della realtà multietnica, multiculturale, multilinguistica in cui viviamo.

La piccola novità? Una poesia in spagnolo che ci ha mandato un amico latinoamericano, che abbiamo deciso di pubblicare con accanto la traduzione.

Qualche altra amica, qualche altro amico vorrà mandarci un suo contributo nella sua lingua madre? Ci farebbe molto piacere se questo avvenisse.

Una buona lettura a chi ha fra le mani queste pagine, e l'augurio che le senta come qualcosa di anche suo: quel che scriviamo, quel che pubblichiamo prende vita (il volo) uscendo dalla redazione in primo luogo grazie agli occhi di chi legge.



## L'AMATRICIANA

Ingredienti per 4 persone

1 cipolla  
pancetta o guanciale  
olio di semi  
sale e peperoncino  
polpa o passata di pomodoro

### PREPARAZIONE

Fate soffriggere una cipolla con olio di semi, aggiungete la pancetta, o il guanciale, peperoncino e sale; fatela rosolare per un po', aggiungete una polpa di pomodoro ed un dado classico, coprite e fate cuocere il tutto per circa 20/30 minuti a fuoco lento. Ogni cinque minuti controllate e girate il sugo, quando capite che si è ristretto ed è cotto, assaggiate se manca di sale; appena pronto spegnete e fatelo riposare.

Scegliete la pasta che desiderate, corta o lunga a vostro piacere.

Poi mettete a bollire l'acqua per la pasta, cuocete la pasta e appena pronta scaldate un po' il sugo per non raffreddarla, scolate, condite il tutto ed impiattate.

Preparate le porzioni in base a quante persone siete e prima di servire, grattate pecorino romano, d'obbligo su ogni piatto tipico romano.

Ricetta scritta da

**Bougrine Larbi**

imparata a Roma da un caro amico, un ragazzo romano

**Ivano Musarella**

## L'infermiera

L'infermiera che passa al mattino  
Un raggio di sole illumina la vita mia  
E soffre l'anima mia

Salvatore Fema

## Solo

Sentivo sempre di esser solo  
Poi l'amara certezza di esser veramente solo  
Fino a quando non sei arrivata dritta nel mio cuore  
Come un lampo sparato dal cielo dagli angeli  
Come Cupido spara le sue frecce nei cuori di tristezza.  
Il 15 aprile 2015 la nascita, Tu, Noemi Fema, mia dolce figlia.  
Ora non sono più solo, con me ho tutto il mondo  
Perché sei tu il mio mondo,  
Felicemente tuo papà.

Salvatore Fema



## Il castel di Sollicciano

Nel castel di Sollicciano  
non ci arrivi in aeroplano...  
per andar dall'ispettore devi avere mal di cuore  
per andar dalla direttrice ti devi fare una cicatrice  
il dottore e l'infermiere prendono il posto del droghiere  
dieci dame al servizio di tutto quanto l'ospizio  
c'è chi porta gli orecchini ma poi fa anche i rapportini  
se poi fai la battitura loro prendono una postura  
se ti fai una pippatina par che sia cocaina  
quando chiami l'assistente...  
aspetti finché non ti cade un dente  
in questo posto è consentito il pannello da esaurito  
se lavori in cucina ti bruci anche la...  
se fai la scopina ogni sera è tachipirina  
e per esser liberante...beh se ne parla quando ci rivede il garante!!!

Linda Bianchi, Perla Ugolini

## Viajamos...

Viajar, experimentar y conocer.  
Perdersé sin saber con que  
te encontrarás.  
Tomar un destino en el cual  
vines o pierdes.

La inquietud por conocer  
los misterios de cada lugar.  
La sensación de adrenalina.  
Decisiones con diferentes  
consecuencias.

El deseo de llegar a saber  
y obtener más del mundo  
en el que respiramos.

Lo que la vida te deja tómallo  
como aprendizaje y experiencia  
a considerar.

Porqué en una mañana muy pronto  
te servirá y dentro del próximo viaje  
ya no te parará  
con la barrera que hoy limita  
tu libertad...

## Viaggiamo..

Viaggiare, sperimentare e conoscere.  
Perdersi senza sapere in che cosa  
ti imbatteai.  
Afferrare un destino nel quale  
vinci o perdi.

L'inquietudine di conoscere  
i misteri di ogni luogo.  
La sensazione di adrenalina.  
Decisioni con differenti  
conseguenze.

Il desiderio di giungere a sapere  
e ottenere di più del mondo  
nel quale respiriamo.

Quel che la vita ti lascia prendilo  
come apprendistato ed esperienza  
da considerare.

Perché un mattino molto presto  
ti servirà e all'interno del prossimo viaggio  
non ti arresterai più  
davanti alla sbarra che oggi limita  
la tua libertà...

**Johany Ortiz**

## GESTIONE DELLA RABBIA

Per me essere felici significa soffrire di meno.

Ecco un buon motivo per spegnere il fuoco della rabbia (o almeno cercare di gestirlo).

Facile facile da dire, difficilissimo farlo. Se sei in collera, soffri come se stessi bruciando tra le fiamme dell'inferno, anche quando sei disperato o travolto dalle emozioni sei imbarazzato e annebbiato. L'ascolto per esempio dà sollievo alla sofferenza della rabbia. Se una persona si esprime è perché sta soffrendo profondamente e la rabbia riempie di amarezza, dunque è sempre pronta a lamentarsi ed a biasimare gli altri per i suoi problemi, trovandola sgradevole, evitarla se va bene, ma più spesso ci arrabbiamo con lui.

Pensiamo: voglio punirti. Voglio farti soffrire, davvero, perché tu hai fatto soffrire me: quando ti vedrò soffrire mi sentirò meglio! A quanto pare molti di noi credono in questo modo di fare così infantile.

Invece il risultato è una crescita esponenziale di rabbia da entrambe le parti, quando ti arrabbi tendi a credere che sia un'altra persona a provocare la tua rabbia, la tua infelicità; addossando tutte le colpe a lui, ti deresponsabilizzi, mentre dovremmo prenderci le nostre responsabilità e dirci che la causa principale della nostra sofferenza sono i "semi" della rabbia dentro di noi. Dovremmo ritornare a noi stessi, prenderci molta cura della nostra rabbia.

Non dire niente, non fare niente, pensare, riflettere, essere consapevoli.

Allora smettiamo di condannare l'altro in quanto causa primaria di tutti i nostri guai, non è l'altra persona, l'altro è solo una causa secondaria.

Intuizioni profonde come questa ci portano un grande sollievo, ci fanno sentire meglio. Se sei ancora ossessionato dal passato, se hai ancora paura del futuro, se sei travolto dai tuoi progetti (a volte falliti) dai tuoi timori (io non ce la farò mai) dalla tua ansia, dalla tua frustrazione, dalla tua rabbia, non sei una persona libera. Se riesci a sentire l'impegno a cambiare le cose, puoi andare oltre.

Non è facile, ci vuole molta pazienza... la rabbia è una cosa viva: nasce, monta e poi ci mette un po' a smontarsi.

La confusione e l'ignoranza fanno sì che siamo sempre arrabbiatissimi. Siamo sinceri! Cerchiamo di "darci una mano", suona infantile ma è molto efficace. L'osservazione profonda di noi stessi è la medicina più raccomandata per la rabbia.

Personalmente credo poco ai consigli, anche di alcuni professionisti, psicoterapeuti, psicologi e psichiatri: loro chiamano "sfogarsi" far uscire l'aggressività in modo positivo. Che cos'è positivo? Cos'è esprimere la rabbia per sentirsi meglio... sono convinti. Loro.

Io sono stufo della scienza che può spiegare ma non guarire. Credo che se non c'è vera comunicazione, non può esserci vera comprensione, una visione profonda, collettiva e consapevole che è poi l'arte di vivere.

Buona rabbia a tutti

Carlo Nozzoli

# PILLOLA

## *Leggere allunga la vita*

Chi legge libri vive due anni di più. A sostenerlo è la Yale University School of Public Health, che ha studiato per 10 anni un campione di 4.636 persone che leggono fino a 3 ore e mezza alla settimana. Questo campione aveva un rischio di morte, per tutte le cause, ridotto del 17%. Anche 30 minuti al giorno fanno la differenza.

*"Alla fine si guadagnano 23 mesi che si possono usare per leggere altri libri, ma anche per viaggiare, giocare a calcio, portare fuori il cane o fare all'amore..."*

**Carlo Nozzoli**

# GLI INSUCCESSI DEL CARCERE

Gli insuccessi del carcere sono tanti e diversi perché le persone quando entrano pensano solo a scontare la loro condanna, ed uscire sani e salvi, ma in realtà c'è chi entra ed esce sano e salvo, e c'è chi no.

Perché all'interno del carcere ci sono tanti problemi, e tante malattie, e tanta mancanza di affetti personali, e tanto stress.

Qualsiasi problema che ti capita può allungarti la condanna o addirittura ti può far male nella salute.

Ed a proposito dello stress, può derivare dai tuoi problemi personali o dai tuoi compagni di cella o.....

E riguardo alle malattie, esse possano arrivare da qualsiasi persona o qualsiasi posto che tu frequenti: per esempio la cella o la doccia se non sono pulite bene; dovremmo vietare di fumare dentro la cella e non mangiare negli stessi piatti o bere dallo stesso bicchiere.

**Khaouf Mohamed Allah**

# COSA SI FA IN OTTAVA?

Scritti di autobiografia

## La casa

Il posto più sacro che esiste!  
La parola casa mi ricorda i posti  
dove sono cresciuto  
camminando a piedi nudi  
tra i bellissimi boschi  
delle montagne dei Carpazi.  
Mi ricorda il profumo del pane  
appena sfornato  
i momenti più belli della mia vita.  
Dopo gli anni passati  
in giro per il mondo,  
il significato di casa è un po' diverso  
casa è il posto dove vivi e ti senti bene  
senza contare il posto o il paese.  
Spero che un giorno  
non troppo lontano  
potrò tornare tra le mie montagne  
e i miei boschi.

## Ioan



## Amicizia

Si fa presto a dire amico/amica  
come si fa presto a dire ti amo.  
Per me non è così!  
A tutte e due le cose io do  
molta importanza  
non sono il tipo che si scopre al primo venuto.  
Quando questo accade  
è qualcosa di unico e speciale.  
Ho tre amici e un'amica  
due sono come fratelli e anche più  
posso contare sempre su Massi e Lorenzo  
Niente è riuscito a far crollare  
il nostro rapporto  
neanche le donne  
per loro mi butterei anche nel fuoco  
e loro pure  
so che sono i primi a dirmi  
la verità in faccia.  
Se fa male poi ci si spiega  
e mai nessuno farebbe male all'altro  
in nessun modo e quando siamo insieme  
come si dice noi...  
noi siamo qui  
e in culo a chi ci vuole male!

Duccio

# PARLIAMO DI CARCERE

## DESIDERIO DI CAPIRE

Con la premessa che non sono un esperto della Legge vorrei comunque comprendere alcuni comportamenti di qualche Magistrato.

Il 16/03/2016 ho richiesto 2 semestri di liberazione anticipata relativi ad un anno di carcere qui a Sollicciano (dal 20/01/2015 al 20/01/2016).

Dopo ben oltre cinque mesi (il 30/08/2016) ho finalmente ricevuto risposta ma, ahimè, mi sono stati riconosciuti 45gg. a semestre.

Scusate l'ignoranza, ma se la Legge attribuisce il beneficio di 75gg. per ogni semestre di carcere (almeno fino a giugno 2016), come mai ne vengono riconosciuti 45?

Purtroppo non sono l'unico caso, anzi, almeno qui in Ottava, sono decisamente di più i casi come il mio che quelli in cui vengono riconosciuti i 75gg. da subito.

Ovviamente, come gli altri, ho impugnato l'Ordinanza chiedendo gli altri 30+30 giorni e mi verrà fissata un'apposita Camera di Consiglio, speriamo presto.

Speriamo presto perché per me può significare rientrare nei termini per poter richiedere un altro beneficio mentre per altri, tale attesa, è stata della galera in più.

E' successo a luglio scorso, infatti, che ad un compagno detenuto prossimo liberante (con i 75gg. sarebbe uscito il giorno 11/07/2016) sono stati riconosciuti a fine giugno 45gg. invece dei 75.

Ha prontamente impugnato l'Ordinanza e gli fissarono la Camera di Consiglio il 25/07/2016.

In quella sede il Consiglio ammise candidamente che si era trattato di un errore e, 3 giorni dopo, il compagno fu liberato.

Questi si è fatto, pertanto, 17 giorni in più poiché, se gli avessero riconosciuto subito i 75gg., sarebbe uscito il giorno 11/07 invece del 28/07.

E' una situazione, purtroppo mi devo ripetere, tutt'altro che rara, che comporta grande sofferenze per chi ci si viene a trovare ma non solo; pensate alla perdita di tempo e di denaro pubblico per fissare una inutile Camera di Consiglio (per un Tribunale di Sorveglianza operato da lavoro arretrato e con tempi già lunghissimi), organizzare una nuova scorta e un nuovo trasferimento che per il detenuto non è certo una scampagnata (spesso deve attendere, al rientro, ore all'ingresso senza aver mangiato né bevuto).

C'è poi il caso di chi ha avuto un rapporto in un semestre e gli vengono negati, oltre a quello, anche altri, richiesti assieme nella medesima istanza (come ci viene consigliato di fare per non intasare il lavoro della Magistratura di Sorveglianza!).

Stessa trafila: nuova Camera di Consiglio, nuova scorta, nuovo trasferimento.

Credo che i Magistrati, come tutti, dovrebbero tenere più conto delle conseguenze delle loro decisioni in quanto possono creare danno, oltre che al diretto interessato, agli altri detenuti, alla Polizia Penitenziaria ed alla comunità in generale con inutili sprechi.

C'è poi un altro problema che deriva dai Tribunali e dalle Corti di Appello: spesso la condanna



definitiva arriva con mesi di ritardo (anche sei e più) e nel frattempo il detenuto, che figura ancora in custodia cautelare, non può chiedere la liberazione anticipata; questo comporta spesso che quel detenuto non possa usufruire del beneficio pur avendo tenuto una condotta irreprensibile, poiché, quando finalmente diventa definitivo, gli manca così poco che non fa nemmeno in tempo a presentare istanza.

Ora non si voglia pretendere l'impossibile ma, dall'ultima condanna non impugnata, passi doverosamente il termine di Legge per eventuale appello, passi pure un altro mese, facciamo due ma oltre diventa troppo pregiudizievole per il condannato (sei mesi sono obiettivamente troppi).

Se la liberazione anticipata, come le altre cose, fosse applicata prima e meglio probabilmente anche i detenuti sarebbero più tranquilli a richiedere il beneficio in maniera cumulativa con risparmio di risorse a beneficio di tutti: Tribunali, detenuti, Polizia Penitenziaria e collettività intera.

Come sempre la correttezza di tutti fa la differenza tra un circolo vizioso ed uno virtuoso

**Paolo Faeti**

## **NOI, QUELLI DEL REPARTO B**

*Risposta di Tili*

Ciao redazione de "Lottava Onda",

io che vi scrivo sono Tili, lavoro come elettricista e sono detenuto al reparto A, il famoso penale! E' vero che abbiamo le nuove tv a schermo piatto ma non è vero che possiamo vedere più di 12 canali perché ancora manca l'antenna del digitale terrestre.

Poi, per quanto riguarda la riparazione delle tv a tubo catodico, non è vero che ci vogliono dei giorni perché l'ufficio è preparato e la riparazione ha bisogno di un paio d'ore ma il problema è che gli addetti del reparto B non fanno l'avviso immediato.

Poi, per chi manomette la tv, ci vuole tempo perché si deve fare la relazione della manutenzione ed aspettare l'ok per la sostituzione.

E' vero che abbiamo la possibilità di frequentare la palestra ma solo 2 volte alla settimana per un totale di 3 ore la settimana.

Molti dei detenuti del reparto A si allenano tutti i giorni ed hanno bisogno di integratori e vengono autorizzati dai dottori ma la Direzione non permette l'acquisto.

Che dirvi per l'aria? Ancora, come al reparto B, dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 15 sempre ci fanno scendere e poi ti chiudono la porta.

Vi ringrazio.

**Tili**

# UNA CRITICA AL 4 BIS

Spesso ci si trova alle prese con le conseguenze di una condanna con l'art. 4 bis. Una di queste è la non concessione di fatto dei giorni di liberazione anticipata.

Alessandro Biagiotti ha affrontato il problema facendoci anche avere l'istanza che ha presentato

## Firenze

(V.le Guidoni, 61 Firenze – 50100 -)

ILL.<sup>MO</sup> PRESIDENTE TRIBUNALE  
DI SOVRIGLIANZA DOTT.<sup>SSA</sup>  
M.FIORILLO

**Oggetto:** Reclamo di cui art. 35 O.P. atto alla richiesta di concedere maggiore detrazione di 30 giorni per singolo semestre di liberazione anticipata in violazione dell'art. 14 CEDU

Il sottoscritto **ALESSANDRO BIAGIOTTI** nato in ITALIA il 15-09-1959 Attualmente ristretto in espiazione pena definitiva nella Casa Circondariale "Mario Gozzini" di Firenze

### P R E M E S S O

1. che il comma 4 dell' art. 4 del D.L. 23 dicembre 2013, n.146 prevedeva la maggior detrazione di 30 giorni di pena per singolo semestre di liberazione anticipata anche ai condannati per i reati di cui all'art. 4 bis O.P., soppresso in fase di conversione in Legge 21 febbraio 2014, n.10; ovvero con tale Decreto il legislatore voleva introdurre una norma che concedesse il beneficio di cui sopra a tutti i condannati pena detentiva che abbiano dato prova di partecipazione all'opera di rieducazione a prescindere dal reato, in consonanza con il principio di parità di diritti, uguaglianza e condizione delle persone detenute;
2. che il percorso rieducativo di un detenuto è garantito dalla Costituzione senza esclusione, e la liberazione anticipata è parte integrante di tale percorso, quanto è vero che i 45 giorni di detrazione di pena per semestre è garantita a tutti i detenuti a prescindere dal reato;
3. che non concedere i 30 giorni di maggiore detrazione di pena (liberazione anticipata speciale) per singolo semestre ai condannati per i reati di cui all'art. 4 bis O.P. è discriminatorio, violando l'art. 14 CEDU, che sancisce il divieto di discriminazione senza alcuna distinzione di condizione;

### C H I E D E

maggiore detrazione di 30 giorni di pena di liberazione anticipata in relazione ai seguenti semestri:

**22-09-2012 ÷ 22-03-2016** (Nomina come Avvocato di fiducia la Dott.<sup>SSA</sup> Patrizia Sivieri del foro di Firenze.

Il mistero della concessione della liberazione anticipata speciale, 75 giorni, ai condannati per reati compresi nell'articolo 4 bis O.P.

~~Successo~~ è qui spiegato.

I fortunati che hanno beneficiato dei 75 giorni sono ricaduti in una finestra temporale nella quale un Decreto Legge permetteva ai Magistrati di Sorveglianza di concederli, infatti qui di seguito si deduce dal comma 4 la possibilità di ottenere la liberazione anticipata speciale anche a chi ha il 4-bis.

Art. 4

Liberazione anticipata speciale

1. Per un periodo di due anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la detrazione di pena concessa con la liberazione anticipata prevista dall'articolo 54 della legge 26 luglio 1975, n. 354 è pari a settantacinque giorni per ogni singolo semestre di pena scontata.

2. Ai condannati che, a decorrere dal 1° gennaio 2010, abbiano già usufruito della liberazione anticipata, è riconosciuta per ogni singolo semestre la maggiore detrazione di trenta giorni, sempre che nel corso dell'esecuzione successivamente alla concessione del beneficio abbiano continuato a dare prova di partecipazione all'opera di rieducazione.

3. La detrazione prevista dal comma precedente si applica anche ai semestri di pena in corso di espiatione alla data dell'1° gennaio 2010.

4. Ai condannati per taluno dei delitti previsti dall'articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354 la liberazione anticipata può essere concessa nella misura di settantacinque giorni, a norma dei commi precedenti, soltanto nel caso in cui abbiano dato prova, nel periodo di detenzione, di un concreto recupero sociale, desumibile da comportamenti rivelatori del positivo evolversi della personalità.

5. Le disposizioni di cui ai commi precedenti non si applicano ai condannati ammessi all'affidamento in prova e alla detenzione domiciliare, relativamente ai periodi trascorsi, in tutto o in parte, in esecuzione di tali misure alternative.

Cosa è successo dopo?

In fase di conversione di legge, qualche parlamentare "genio" ha avuto l'ideona di abolire il comma 4 del Decreto e non dare più la possibilità ai Magistrati di Sorveglianza di concedere i 75 giorni.

I Radicali in sede europea stanno facendo una battaglia contro il 4-bis, tuttavia senza ottenere risultati, ma comunque le acque si stanno muovendo, io personalmente ho fatto un'istanza sottolineando l'incostituzionalità della norma e sono in attesa che mi risponda il magistrato di sorveglianza. Vi allego la mia istanza.

*Alessandro Biagiotti*

## BUGIE

In carcere si parla tanto, un sacco, troppo.

Si parla un sacco dei giudici e dei pubblici ministeri, quelli buoni, quelli stronzi, quelli bravi, quelli pericolosi o corrotti.

E si parla degli avvocati, quelli bravi ma stronzi, quelli onesti ma scarsi, o sottomessi ai giudici-leccaculi. Quelli che hanno – o dicono di avere – le scorciatoie per arrivare dappertutto. Si dicono un sacco di cose!

E i detenuti!

I detenuti mentono su tutto, lo fanno per abitudine.

Mentono anche quando dire la verità potrebbe essere più utile per loro; mentono in tribunale, mentono ai loro avvocati e naturalmente a se stessi. E più stanno in prigione più mentono!

Raccontami una bugia Pinocchio, la più lunga che ci sia

raccontamene una che corra veloce

voglio una bugia da mangiare e da bere

che sappia di vaniglia e di zucchero filato

corri Pinocchio, corri fa volare la bugia

la nostra bugia...

non farti raggiungere dalla fata...

**Il detenuto**

**Carlo Nozzoli**

## GRAND HOTEL SOLLICCIANO

Ogni tanto passa qualche appuntato che rovina la mattina,

quando vuoi fare la doccia l'acqua è fredda e ghiaccia, non

ci sono ganci per appendere gli accappatoi, il vitto ti fa

passare l'appetito, siccome non c'è niente da fare giriamo

come zanzare, quando vuoi pulire la cella non c'è mai il

detersivo, l'ascensore funziona quando vuole, per cambiare

le lenzuola ci vuole una pazienza enorme, per andare al campo a

giocare attento a non scivolare, so che c'è la palestra ma

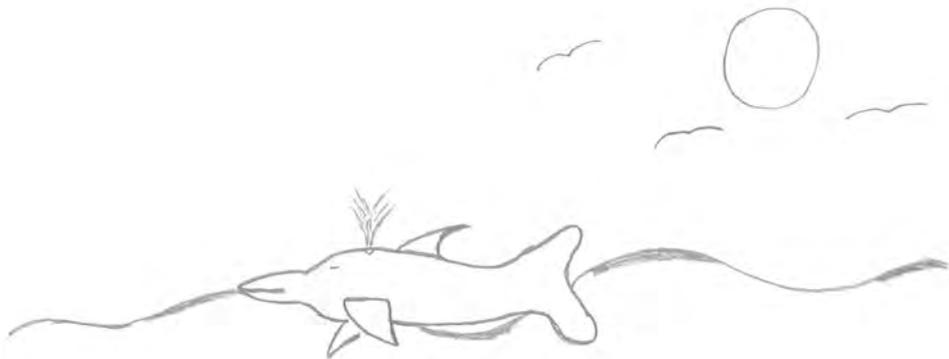
non so come entrare.

**Mohamed Khaouf Allah**

## *In bocca al lupo, Dragan!*

Vogliamo rivolgere un caro saluto  
al nostro amico Dragan lupo della Transilvania  
che è tornato in libertà.

**Il saluto della redazione  
all'ex redattore de Lottava Onda**



## Una storia di un ragazzo

C'è un ragazzo marocchino nato a Casablanca, nato da una famiglia abbastanza ricca, perché suo padre fa il commerciante.

Questo ragazzo è il maggiore tra i suoi fratelli e sorelle e vuole raccontare la sua storia perché la trova strana, perché quando era piccolo faceva ciò che facevano gli altri ragazzi: andava a scuola, giocava con gli altri ragazzi, usciva di casa da solo, e girava in città da solo.

E siccome i suoi fratelli ancora erano piccoli ha cominciato a frequentare altra gente e per questo ha cominciato ad uscire con gli amici nel suo tempo libero e, come sappiamo, la vita cattura la gente, specialmente quando si è ancora giovani, ed è questo che è successo al ragazzo: è stato catturato dalla vita, cioè ha cominciato a fare delle cose che non doveva fare a quella età.

Invece il ragazzo ha cominciato a non andare a scuola, ad andare al cinema, a fumare e bere perché il ragazzo non ha trovato qualcuno che gli ha impedito di fare quelle cose, c'era solo suo padre ma lavorava senza sosta.

E quando il padre s'è accorto che il suo ragazzo faceva quelle cose gli ha dato la possibilità di andare a lavorare con lui se smetteva di fare quelle cose.

Il ragazzo ha accettato perché aveva studiato abbastanza per il lavoro del padre, basato solo sulla matematica. Suo padre è stato contento anche perché non aveva un aiutante, aveva operai ma gli serviva qualcuno di fidato per gli affari e il ragazzo quando ha cominciato a lavorare con il suo padre era contentissimo ma il problema del ragazzo era che aveva ancora il vizio di fumare e bere di nascosto del padre.

Questo fino ad un giorno in cui il ragazzo stava tornando a casa con una certa quantità di fumo e lo hanno fermato per un controllo di routine trovandogli addosso cento grammi di fumo, ma il ragazzo è riuscito a scappare dalla polizia e quel giorno è stato la sua rovina perché dopo fu ricercato dalla polizia rischiando fino a quattro anni di carcere.

Il ragazzo era fuggito al nord del Marocco in una città che si chiama Tangeri alla frontiera fra Marocco e Spagna.

Il ragazzo è stato lì per un po' fino a che un giorno è andato al porto a cercare lavoro ed ha incontrato dei suoi concittadini che rischiavano la vita per attraversare il mare verso l'Europa.

Il ragazzo ha tentato, è stato fortunato, ha attraversato il mare fino alla Spagna, è stato lì per un po' ma non gli è piaciuto ed è andato dritto in Italia.

Quando è entrato in Italia ha trovato lavoro, ha cominciato a lavorare fino a un giorno in cui si è rovinato di nuovo perché è stato sospeso da lavoro perché è uscita una legge contro il lavoro nero, dopo di che ha trovato una difficoltà economica e per sopravvivere ha cominciato a frequentare gente sbagliata, posti sbagliati e alla fine è finito in carcere. Alla fine ha cominciato a domandarsi perché è successo tutto questo nella sua vita, agli errori che ha fatto, alle coincidenze della vita e al suo destino

**Mohamed Khaouf Allah**

## L'amicizia

Di amicizie come sappiamo ce ne sono tante e di diversi tipi. Ho provato a fare amicizia come tutti, ma purtroppo non ho mai trovato qualche amico o amica per fare una vera amicizia o scoprire che cosa vuol dire, ma ho avuto un'amicizia particolare: quella con mio padre senza accorgermene; lavoravamo insieme ed il nostro era un lavoro sempre in viaggio e quindi eravamo quasi inseparabili e facevamo di tutto insieme, dividendo tutto.

La compagnia di mio padre è durata tanto ma io no l'avevo capito bene che eravamo amici fino a che non ci siamo separati; dopodiché ho cominciato a ricordare le cose che abbiamo fatto insieme, io e mio padre, che siamo stati amici, altro che padre e figlio.

**Mohamed Khaouf Allah**

## Delusione

Ecco, questa parola raccoglie il mio stato d'animo di questo inizio giornata: sono le ore 6 del mattino e io, come un piccolo bambino, spero ancora che mi chiamino per il colloquio con mia moglie! Ne ha già saltati due consecutivi ed oltre la preoccupazione non so il perché.

Già essere qui per la prima volta a 48 anni non è certo facile.

Mia moglie mi ha scritto una lettera due giorni fa, in cirillico e con addirittura l'indirizzo del mittente della casa di 15 anni fa! Mi ha detto che sono venti giorni che non beve più... e non si parla di acqua! Vi prego non ridete perché non è proprio il caso!

E' l'unica che non riesce a parlare con il mio avvocato, che ha visto una sola volta, e vi giuro sentirsi prendere per il culo così non è il massimo!

Avrei da finire il gruppo ma è meglio che smetta perché questa, per me, è una vera delusione. Grazie a quelle persone che, anche con una battuta, mi mandano avanti.

P.S. Anche se mi chiamano al colloquio il mio pensiero resta questo!

**Lollygi**



## Pallavolo

La pallavolo per me è una sorta di sfogo!

E' un momento per uscire da quella cella che spesso fa da amplificatore ai miei problemi e, scendere all'aria, sembra alleggerirli! In più mi piace proprio come sport, dato che è uno di quelli che ho fatto da ragazzina. Sono la più "caciaronna" di tutte! L'insegnante prova spesso a darmi dei buoni consigli e mi sono trovata più volte a ringraziarla ma, a volte, i buoni propositi questo posto te li manda a far benedire (sono stata educata)!

**Catia Nocentini**

La pallavolo è una cosa che funge da antidepressivo, uno sport OK!

**Polly**

La pallavolo per me è uno dei miei sport preferiti. Gioco a pallavolo perché mi piace tanto e mi piace giocare con altre persone. La pallavolo è divertimento e il gioco scaccia da me stress e depressione. Grazie all'insegnante Monica per questo sport e opportunità. Grazie anche a me.

**Ryan Jenonio**

L'unico momento in cui dimentico di stare in carcere!!

**Perla**

Mi piace la pallavolo

**Lora**

Devo ringraziare Monica e la pallavolo se adesso sono riuscita a migliorarmi. Mi piace molto come sport ed è un modo per ritrovarci un po' all'aria aperta e pensare meno ai nostri problemi!!!

**Francesca Ballesi**

Quando la pallavolo viene praticata in un carcere non è più solo uno sport ma un antistress perché dalla testa si cancella per un'ora quel pensiero che ti fa pesare tutto e quindi ringrazio la coach Monica che oltre a insegnare lo sport è una persona che sa ascoltare e consigliare.

**Jessica**

**Nota delle ragazze** Questa è la seconda parte del nostro articolo scritto nel precedente numero de "Lottava Onda". Siamo fiere di noi e, concludendo, siamo arrivate a questa riflessione:  
NON PUÒ PIOVERE PER SEMPRE - IT CAN'T RAIN FOREVER

**Nota della redazione** Ci teniamo a scusarci con GU YIWTRI per non essere stati in grado di tradurre dalla sua lingua il suo prezioso contributo. Ci scusiamo altresì con Ryan Jenonio nel caso che la traduzione dal suo inglese non fosse perfetta.

## Lettera di M.A.

Salve a tutti,

sono M.A. E mi trovo detenuto qui al reparto giudiziario dove dovrò trascorrere molto o forse tutta la mia vita. Sono qui perchè merito di starci. Dopo una vita piuttosto felice tutto è naufragato a causa di una separazione che mi ha lasciato un enorme vuoto, che ho cercato di riempire con una vita sregolata, fatta di eccessi, che lentamente mi ha portato allo sbando.

A nulla è servito l'amore immenso per mio figlio, l'unica cosa bella a me rimasta ed anche lui è una vittima della mia follia. Ed è questo a cui penso ogni giorno, ogni attimo. Non mi importa del carcere, non cerco agevolazioni non meritate, né uso astuzie o furberie varie per ottenerle. Convivo con il dolore da me stesso causato. Essendo fino ad oggi incensurato, ho sempre pensato che chi finiva in carcere non avesse diritto a nessun privilegio, ma vivendo accanto a tanti ragazzi qua dentro mi rendo conto quanto invece si potrebbe fare per dare a tutti una vita più dignitosa e non privilegiata, senza classificare detenuti di serie A e B.

Se è vero che viviamo in un paese democratico dove anche a chi sbaglia viene data un'altra opportunità, allora perchè non coinvolgere in attività didattiche, lavorative o quant'altro anche i detenuti di questo reparto, in modo da ridare a tutti la possibilità di sentirsi importanti per se stessi e la comunità anziché un peso... sgravando anche gli agenti penitenziari di un lavoro duro e difficile anche per loro. Credo che l'incubo peggiore della reclusione sia lo scorrere lento del tempo che fa sentire inutili, al quale si sommano i brutti ricordi che fanno riapparire i fantasmi del passato. Solo così si può cercare di credere in una vita migliore per ottenere e meritare di avere quella seconda chance che cerchiamo (starà a noi non sprecarla), evitando di ripiombare nei nostri incubi peggiori. Nel mio caso attraverso questi passaggi e nel chiedere perdono a chi ho causato un immenso dolore, la seconda chance sta nel potermi sdraiare ancora una volta in riva al mare sotto un tramonto che si specchia sulle onde e riflette la mia gioia, abbracciato al mio bambino, sperando che quel giorno, semmai ci sarà, anche lui mi abbia riabilitato come padre...

Mi batterò e vivrò con dignità solo per far sì che questo sogno diventi reale, senza gesti estremi o quant'altro, fino a quando il Signore non dirà che è giunto il mio momento.

M.A.

## I veri problemi di Sollicciano

Da detenuto da oltre 15 anni a Sollicciano mi trovo sullo stesso binario (o, forse, per correttezza, sarebbe meglio dire che lui è sul mio stesso binario) del detenuto che ha scritto l'articolo su Lottava Onda di giugno-luglio dal titolo "Sollicciano: 12 o 13 sezioni?" firmato da La Redazione. Credo, anzi, sono convintissimo che come detenuto di Sollicciano, a priori, i problemi veri, concreti, che ci pesano sul groppone siano altri e che, secondo me, diventano una priorità assoluta sulla stereotipia, non del tutto collettiva, sui preconcetti dei nostri simili iniziando di buon mattino col rapporto con il Corpo di Polizia Penitenziaria dove c'è sempre quella linea di demarcazione tra il buono e il cattivo; con l'ufficio Educatori poco trasparente, per le tante promesse non mantenute; la mancata presenza della Direzione per un confronto democratico; la mancata presenza dell'ufficio di Sorveglianza, ecc.

Vi chiedo anche di perdonare la mia razionalità ma non manca solo la carta igienica!

Ci mancano progetti di crescita, progetti per il futuro, progetti sui nostri familiari, sulle misure alternative, reinserimento sociale, lavoro, volontariato e tanti altri progetti all'interno del carcere;

progetti su una FEDE di preghiera collettiva, progetti in cui, uniti e assieme, si possono trovare tantissime soluzioni per una convivenza più civile e dignitosa.

Sono convinto, cari compagni detenuti, che quando ti trovi in un cinema, un teatro, ad un concerto, ad una riunione collettiva, dentro una chiesa cattolica o protestante, dentro una moschea o seduto in un parco come le nostre Cascine non ci sia tanta differenza con colui che, accanto a te, possa essere uno della 13° sezione.

Come apprendiamo dalla cronaca nera chiunque accanto a voi, in qualsiasi momento, senza un'apparente valida ragione potrebbe tirare fuori un'arma ed aggredirti.

Quindi, compagni detenuti, compresi i compagni della 13° sezione, vi invito a ponderare bene su questi fatti e su ciò che accade fuori da queste nostre grigie mura; diamo un esempio ai nostri governanti istituzionali, che con la loro retorica non ce ne facciamo niente mentre i popoli della terra uniti, da quando sono usciti dal mondo troglodita, hanno vinto su tutto e tutti, compreso i pregiudizi che orano isolano la 13° sezione.

Quanto all'articolo "Noi, quelli del Reparto B" gli interrogativi posti sono in parte quelli che ho citato sopra.

Giustamente quell'articolo conclude che "il mondo è fatto a scale, c'è chi scende e c'è chi sale ma c'è qualcuno che usa l'ascensore".

Allora qui ti dico: meno male, perché ciò ci fa capire che le cose possono essere fatte per il bene comune, perché se qualcuno prende l'ascensore è segno che ha un progetto innovativo e vuole raggiungere un proprio obiettivo che poi magari si ferma per un cavillo burocratico!

Non dimentichiamo che parlando, discutendo, confrontandoci, uniti per gli obiettivi citati sopra, la forza è con noi e nessuno ce la può togliere!

**Pietro Bivona**

## *Lettera da Rizza Salmorin*

Ciao ragazzi!

Io sono Rizza Salmorin, detenuta al reparto penale.

Ho 34 anni e sono madre di 3 figli, uno dei quali sta entrando nell'adolescenza, che è uno dei periodi più critici e determinanti della nostra vita!

Beh, la mia adolescenza è durata una decina d'anni più del previsto ed il messaggio che vorrei trasmettervi, anzi no, ciò che vi posso dire, sarebbero le stesse identiche cose che direi a mio figlio di 14 anni ossia, sì per l'amor del cielo, fate i vostri "sbagli" anche perché solo così potete veramente crescere.

Fate le vostre cavolate, divertitivi, godetevi la vita "che è bella" ma usate il cervello e il buon senso... non varcate mai quella linea sottile e trasparente (in generale per tutto).

Adesso vi sembrerà di leggere la solita retorica e potreste anche dire "da che pulpito" che non vi biasimerei ma studiate ché l'istruzione è importante.

Voi siete il futuro, la generazione del domani... ve lo dice una che a 33 anni, per giunta in galera, si iscrisse a scuola per cercare di terminare gli studi.

Spesso e volentieri i genitori vi potranno sembrare dei grandissimi rompipalle, dittatori, prepotenti (e a volte lo sono) non dico sempre, ma ogni tanto provate ad ascoltare o, per lo meno, soffermatevi a riflettere su quello che vi dicono.

Il lavoro dei genitori è il mestiere più complesso e complicato del mondo (io per prima mia madre l'ho fatta dannare).

La vita è una ruota che gira e adesso sono io che sono madre ed ho le sue stesse paure... anzi, vedendo il mondo d'oggi, ho il terrore.

Io, personalmente, se avessi dato ascolto almeno una sola volta a mia madre, molto probabilmente tante cavolate non le avrei fatte e mi sarei risparmiata tante conseguenze: ogni azione ha una reazione...

Bimbi, il tempo che uno perde qua dentro non gli verrà restituito da nessuno.

Io mi mangio le mani per tutte le opportunità che mi sono giocata e soprattutto non sto vedendo crescere i miei figli che, per giunta, sono le uniche cose buone che ho fatto nella mia vita e ne sono strafelice.

Quindi, prima che vi annoio troppo, vi dico: rimboccatevi le maniche, non cedete alle tentazioni, se cadete rialzatevi, non mollate e, soprattutto, non abbiate mai timore di chiedere aiuto.

LA VITA E' BELLA, NON SCIUPATELA CON LE STRONZATE!

**Rizza Salmorin**

## *Dal carcere si San Pedro La Paz, Bolivia*

Ecco qua... un altro autunno è nel pieno della sua bellezza e inonda questa meravigliosa città con il suo sole caldo che splende nel cielo azzurro e terso dell'Altipiano! La Paz è bellissima!

Le cose da fare sono talmente tante che il tempo per fermarmi a scrivere è davvero pari a zero... ma le riflessioni che ogni giorno mi ronzano in testa sono tantissime, grazie alle tante persone che incontro. Una riflessione sopra tutte: lo sforzarsi a fare cose utili, ad andare oltre i propri problemi cercando di ascoltare ed entrare in empatia con chi ci circonda, anche con il cuore pieno di dolore, aiuta a dare un colore diverso alle giornate, a migliorare il tono dell'umore e soprattutto dà senso al nostro camminare, e da sapore alla nostra vita!

In questi ultimi due mesi mi sono immersa completamente nel lavoro in carcere, sia al San Pedro che a Chonchocoro (il carcere di massima sicurezza), cercando di fare delle mie giornate uno scrigno di emozioni e di esperienze...e il mio bisogno di umanità e di pienezza è stato soddisfatto proprio da chi vive quotidianamente nel dolore. Rimango sempre colpita dalle intuizioni dei detenuti che riescono a fare analisi di una semplicità e allo stesso tempo di una acutezza e di una capacità empatica impressionanti.

Ho cominciato il cineforum al carcere di Chochocoro, e quest'anno ho voluto coinvolgere anche le sezioni più isolate (il castigo nel castigo...). Dopo varie peripezie burocratiche (il direttore del carcere non ha voluto accorpate le 6 sezioni in due grandi gruppi, per motivi di sicurezza e voleva a tutti i costi mettermi un poliziotto come scorta nelle sezioni più "pericolose"... poliziotto di scorta che dopo la prima volta ha deciso che me la potevo benissimo cavare da sola!!!), ho deciso di realizzare questa attività in tutte le sezioni, dividendo la mia giornata, correndo da una sezione all'altra, per riflettere con tutti, la tematica scelta, "Le molteplici facce della solitudine".

Devo dire che nonostante la totale disorganizzazione e la difficoltà nell'arrivare dappertutto (soprattutto per la difficoltà ad uscire ed entrare da una sezione all'altra... alle volte completamente dimenticata dalla polizia in sezioni talmente isolate che nemmeno gridando ti può sentire nessuno!...devo ancora provare con i segnali di fumo!!!!), l'esperienza sta avendo un grande riscontro... la mia giornata comincia con la distribuzione del dvd alle varie sezioni, mi fermo in una sezione (a turno) guardo il film insieme a i detenuti e discuto dei contenuti con il gruppo di quella sezione, poi vado nelle altre, dove nel frattempo dovrebbero aver guardato il film e aspettare il mio arrivo per discuterne... ovviamente molti detenuti non guardano il film

che gli porto, ma appena entro in sezione arrivavo per scambiare quattro chiacchiere e ogni volta emergono contenuti di una profondità e creatività incredibile...come le considerazioni di Oscar, un argentino condannato a 30 anni, incazzato col mondo intero e arroccato nella sua visione nichilista, pessimista, catastrofica della vita. Ad un certo punto si è creata una discussione molto accesa che dal tema del tradimento e della delusione, si è poi spostata sul tema religione: Oscar sosteneva che le religioni sono un costrutto ideologico, imposto e diffuso da pochi, per gestire e manipolare la gente, e allora gli dico "Dunque tu Oscar non credi in Dio" e la sua risposta mi è piaciuta troppo "Certo che credo in Dio, ma anche lui è un fottutissimo traditore! Guarda cosa permette che possa succedere nel mondo!"...gli rispondo "Veramente interessante questa tua visione Oscar...che ne dici di scrivere una lettera a Dio, dove gli comunichi tutto quello che senti? Magari la condividiamo con i detenuti del carcere di Sollicciano di Firenze e la pubblichiamo", lui, un po' sorpreso per la mia risposta accogliente e propositiva ci pensa un attimo e mi guarda dritto negli occhi con un sorrisetto misto di sfida e di curiosità "Certo! Sì, lo farò!... bellissimo!!! La cosa assurda è che nella sezione F, dove vive Oscar, non ero mai entrata e nonostante questo, la condivisione che si è creata con i detenuti è stata talmente profonda, che mi sembrava di conoscere quelle persone da una vita intera...detenuti che ricevono solo due pezzi di pane e una zuppa al giorno... e che non hanno esitato a condividere con me il loro pane e un uovo, per pranzare con me...

Quando entro in una qualunque delle sezioni, il tempo vola con una velocità impressionante.... le ore sono talmente dense di esperienza e di condivisioni forti e coinvolgenti, che alle volte devo costringermi a uscire per correre in un'altra sezione e svolgere l'attività con altri detenuti, che aspettano con ansia questo incontro.

Sicuramente i momenti più intensi sono quelli delle "confessioni" a cuore aperto...gente che mi racconta tutta la sua vita e che con una sincerità disarmante mi racconta di come siano arrivati ad una condanna di 30 anni.

**Barbara Magalotti**

## **Cosa c'è diverso**

Occhi neri e azzurri, capelli castani e biondi, avere spalle larghe o strette, infinite come le stelle sono le caratteristiche fisiche degli esseri umani ; esse talvolta possono essere classificate come elementi di bellezza altre viceversa come difetti o alterazioni. Essere nati in India, in Italia oppure in Gambia, essere nati al sud o al nord di qualcosa, potremmo discutere tanto nell'assegnare geograficamente l'uomo ad un determinato posto ed alle rispettive storie.

Laureato oppure analfabeta, vivere in centro o in periferia, possedere un'utilitaria invece che una Maserati, le classificazioni sociali contribuiscono pesantemente ad aumentare le suddivisioni in fasce di reddito, caste e ceti sociali. Appartenere ed identificarsi con qualunque segmento socio/culturale/fisico/economico non implica sottrarsi ad una estenuante ricerca della diversità , infatti dentro la stessa Amministrazione nascono ulteriori suddivisioni legate al grado, anzianità oppure miseramente legate a qualche favoritismo con risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Allora mi chiedo... Come potrebbe essere il mondo se l'umanità intera coltivasse con verità e pazienza la compatibilità relazionale come strumento di sviluppo personale e sociale?Potrebbe rinascere l'umanità sana ed integra se si riuscissero a saldare nuovamente milioni di atomi di coscienza, atomi che si vestono di fanatismo a favore oppure contro qualcosa? Nel mare non esistono gocce d'acqua del Nord e del Sud, non esistono fondali ricchi e poveri, né pesci che vivono in centro o in periferia; queste cose signori cari esistono solo sulla terra.

**Un agente**

# L'ANGOLO DELLA LEGGEREZZA

Barzellette e curiosità

*Le persone che dicono di dormire come un bambino, in genere non hanno bambini.*

**Leo J. Burke**

*Tra vicine di casa:*

*Hai l'aria distrutta.*

*Non me ne parlare... mio marito sta male e devo sorvegliarlo giorno e notte.*

*Ma non avevate preso apposta un'infermiera?*

*Sì. E' giovane e bella. Ecco perché lo devo sorvegliare.*

Tratti da: "Risate a denti stretti"

La Settimana Enigmistica n. 4393 del 2 giugno 2016

*Stando a quanto pubblicato dai giornali indiani, un certo Gauri Banerjee, che era cieco da una ventina d'anni, ha riacquisito la vista dopo aver battuto la testa contro una porta.*

*L'uomo, però, non ha potuto gioire più di tanto: quello stesso colpo gli ha fatto perdere l'udito*

*Il frutto del kiwi (Actinidia Chinesis) è noto con tale nome solo dal 1959, poco dopo che gli Stati Uniti avevano iniziato ad importarlo dalla Nuova Zelanda.*

*In quest'ultimo Paese i commercianti lo chiamavano uva spina cinese, però agli Americani il nome piaceva poco perché evocava la minaccia comunista.*

*Qualcuno propose allora melonette, però nemmeno quello andava bene, perché agli importatori richiamava alla mente le imposte elevate che gravavano sui meloni.*

*La soluzione venne trovata da uno dei principali esportatori neozelandesi che suggerì di usare il nome dell'uccello simbolo del suo Paese, il kiwi, il cui corpo tondo e irsuto ricorda la buccia pelosa del frutto.*

Tratti da: "Leggendo qua e là..."

La Settimana Enigmistica n. 4407 del 8 settembre 2016

# ***Vuoi partecipare anche tu?***

---

*Se vuoi essere protagonista*

e pubblicare un tuo scritto mandacelo:  
la redazione lo valuterà per il prossimo numero

*Istruzioni per l'uso*

La lettera deve essere sempre firmata poiché la redazione deve conoscere il nome dell'autore, ma se non vuoi che il nome sia pubblicato è sufficiente comunicarcelo nella lettera stessa e indicare un alias a tua scelta o semplicemente "anonimo".

Scrivi a:

**REDAZIONE LOTTAVA ONDA**

c/o SER.T interno

Per contatti dall'esterno:

**REDAZIONE LOTTAVA ONDA**

c/o SER.T interno

N.C.P. Sollicciano

Via Minervini 2 r

50142 Firenze